# Transfemminismo, universal design e permacultura: “art. 110, 1° co.”, il crimine musicale di Lecicia Sorri

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



Nel diritto penale, l’articolo 110 stabilisce il concorso di persone in un reato. Per Lecicia Sorri, anagramma e pseudonimo di Cecilia Rossi, è invece la dichiarazione di un “crimine” musicale condiviso con Otus_Medi, il produttore con cui ha dato vita a "art. 110, 1° co.", il suo debut EP che sovverte le regole e trasforma la musica in un manifesto politico e sociale.

Sei tracce che, tra elettronica, cassa dritta e liriche taglienti, mettono in discussione il concetto stesso di confine: politico, sociale, interiore.

Dall’emergenza ambientale alla critica delle frontiere geopolitiche, dal transfemminismo alla lotta contro l’oppressione, ogni brano è una miccia accesa sotto i dogmi culturali.

«L’arte è un atto di sovversione, ma anche di costruzione – spiega Lecicia -. In un momento storico come questo, non può essere fine a se stessa. Questo EP nasce da una necessità urgente, quasi un obbligo morale: non posso restare in silenzio mentre l’umanità va verso l’estinzione. Ho il privilegio di poter parlare, di avere un tetto sopra la testa, e credo che chi può farlo abbia il dovere di amplificare le voci di chi non viene ascoltato.»

Il disco nasce dall’incontro con Otus_Medi, produttore e musicista napoletano che ha saputo dare

forma sonora alle visioni dell'artista bolognese, creando una dimensione musicale che oscilla tra pop, techno, ambient, industrial ed elettronica sperimentale. Un dialogo a distanza, un incastro perfetto tra liriche dirette e sound ibrido, che ha reso questo progetto un terreno di sperimentazione e libertà creativa.

Anche l'immagine visiva del progetto nasce da un processo di collaborazione spontaneo. La copertina dell'EP è frutto dell'incontro tra l'illustratore toscano naturalizzato bolognese Claudiano.jpeg ed Elena Marrone, in arte Ananpoptosi, disegnatrice e amica dell'artista. La loro elaborazione grafica ha aggiunto un ulteriore livello di interpretazione, decorando e arricchendo l'artwork senza snaturarne l'essenza.

Per Lecicia Sorri, scrivere e cantare non sono solo una forma di espressione artistica: sono anche un mezzo per immaginare e costruire un cambiamento concreto. Da tempo sogna di portare la sua visione oltre il palco, fino alla politica. Perché, se l'arte può scuotere coscienze e abbattere barriere, allora può anche aprire la strada a nuove possibilità di trasformazione sociale.

Un principio che si riflette anche nel titolo del progetto: "art. 110, 1° co.", richiama il concetto di collaborazione, ma lo trasforma in un gioco di senso: la musica come atto collettivo, il suono come azione sovversiva, la parola come strumento di resistenza. L'EP è un viaggio attraverso storie e immagini che spaziano dall'introspezione più profonda alla critica sociale più feroce, mantenendo sempre un tono ironico e consapevole, capace di alleggerire anche i temi più spigolosi senza mai banalizzarli.

Oltre la musica ci sono i numeri di una crisi che attraversa il mondo: "art. 110, 1° co.", infatti, non è un semplice intreccio di brani racchiusi in un concept, ma è uno sguardo sulla realtà attraverso il suono. Ogni traccia tocca un tema caldo e cruciale del nostro tempo, supportato da dati che raccontano la portata globale di questa crisi:

• Crisi climatica. Secondo il rapporto *IPCC*, le temperature mondiali sono aumentate di oltre 1,1°C rispetto all'era preindustriale, con il 2023 tra gli anni più caldi mai registrati. Nel brano "Ghiacciaio", l'amore diventa il riflesso della fragilità del pianeta: «*Bombardan l'amore, anche all'ombra si muore*.»

• Confini e migrazioni. L'*ONU*stima che nel 2023 oltre 110 milioni di persone siano state costrette a lasciare la propria casa a causa di conflitti, persecuzioni o cambiamenti climatici. "Sorri not sorry" – titolo che gioca con il cognome anagrammato della cantautrice -, denuncia il ruolo dei media nella narrazione distorta delle crisi migratorie e delle ingiustizie globali.

• Violenza di genere. In Italia, nel solo 2023, si sono registrati oltre 120 femminicidi, e nel mondo una donna su tre subisce violenza fisica o sessuale nel corso della vita (dati *OMS*). Il transfemminismo e la resistenza femminile sono l'anima del disco.

• Sovversione e resistenza. Dal #MeToo alle rivolte giovanili, la musica ha sempre avuto un ruolo di amplificatore del dissenso. "VLFDM (RMX)" – acronimo che sta per Voglio La Fine Del Mondo - traduce il caos dell'epoca contemporanea in un sound distopico e parodico.

Questi numeri non sono solo statistiche: sono storie, persone, vite. "art. 110, 1° co." non vuole dare risposte, ma accendere domande, spingere a riflettere, e di conseguenza, agire.

Un progetto che nasce dal bisogno di dire qualcosa, di scuotere. Un EP che non si accontenta di suonare, ma chiede di essere ascoltato davvero. Non è solo musica, è un punto di vista sul mondo, un modo di resistere e di immaginare nuove possibilità. E forse, anche di ballarci sopra.

A seguire, **tracklist** e **track by track** del disco.

**"art. 110, 1° co." – Tracklist:**

1. Universo Rapi

2. Sorri not sorry

3. Senza Nome

4. Ghiacciaio

5. Rafiki

6. VLFDM RMX

**“art. 110, 1° co.” – Il disco raccontato dall’artista:**

“Universo Rapi”, l’introduzione che serve per lasciarsi andare: Otus_Medi mi ha mandato la base con una domanda: «Che sensazioni ti trasmette?». La mia risposta è stata una donna in abito rosso, che attraversa una metropoli dopo una grande fatica. Il rischio di immobilizzarsi è forte, ma l’universo trascina comunque avanti. «*Magnum gaudium est cum universo rapi*» è la lezione di Seneca che riecheggia tra i beat elettronici: accettare il movimento, lasciarsi portare.

“Sorri not sorry”, la rabbia contro le ingiustizie: è la traccia più cupa dell’EP. È un flusso di parole recitate, un monologo interiore che si fa grido politico. «*Ho partorito un’idea tutt’altro che mesta*», canto nel pezzo, denunciando il genocidio e la censura, la violenza sistemica e il ruolo distorto dei media. Ma oltre alla rabbia, c’è la visione di una rete capace di accogliere tutte le creature viventi, abbattendo confini e costruendo legami.

“Senza Nome”, il peso del senso di colpa: ogni disco ha il suo brano più malinconico, e questo è quello di "art. 110, 1° co". «*Non ti vuoi bene per niente*», ripeto come una sentenza, cercando di mettere in musica quel vuoto esistenziale che può spegnere anche la voglia di sopravvivere. È un pezzo che attinge alla profondità delle emozioni senza scadere nella retorica, ma con una cruda consapevolezza.

“Ghiacciaio”, l’amore come riflesso della crisi climatica: in principio doveva essere una canzone d’amore, ma la realtà ha preso il sopravvento. «*Bombardan l’amore, anche all’ombra si muore*», dico nel brano, mentre il ghiaccio si scioglie e il mondo si disgrega. Un pezzo, prodotto da K Er M, che mette a confronto il dolore personale con l’irreparabile danno ambientale, ricordandoci che l’amore può essere un’illusione, ma la crisi climatica è una certezza.

“Rafiki”, la libertà della danza e la danza della libertà: un brano arrogante, spudorato, sfacciato. Questa è la traccia per chi vuole solo ballare, senza scuse e senza distrazioni. «*Please don’t ask me once again, I’ll keep dancing till I’m dead*», canto su un beat martellante che sembra rifiutare ogni interruzione e ogni compromesso. “Rafiki”, in lingua swahili, significa “amico”. L’unico invito valido è unirsi alla festa. Il brano è stato prodotto da K Er M.

“VLFDM RMX”, distopia e parodia dell’apocalisse: ho preso il primo brano registrato live e l’ho trasformato in un’invettiva dissacrante sul declino della società contemporanea. Un mix tra denuncia e sarcasmo, tra ansia collettiva e ironia feroce. Il remix spinge il pezzo in una nuova direzione, con una produzione che guida in un viaggio caotico tra il presente e il futuro.

"art. 110, 1° co." è un’esperienza. Lecicia Sorri costruisce un immaginario, un’idea di musica che diventa azione politica, pensiero critico, spazio di libertà. Non è un punto di arrivo, ma solo il primo capitolo: il disco anticipa infatti la pubblicazione del secondo extended play, “art. 110, 2° co.”, che porterà avanti questa ricerca sonora e concettuale.

Un EP d’esordio che non si lascia incasellare, che non cerca facili consensi, ma rivendica la necessità di guardare il mondo con occhi diversi.

"art. 110, 1° co." è un EP che non offre risposte semplici, ma pone le domande giuste, quelle necessarie per comprendere il mondo in cui viviamo e, perché no, attivarsi per renderlo migliore.

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/transfemminismo-universal-design-e-permacultura-art-110-1-co-il-crimine-musicale-di-lecicia-sorri/144757